

---

## Florence Baillet et Arnaud Regnauld (dir.), *L'Intime et le politique dans la littérature et les arts contemporains*

Francesca Forcolin

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3923>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3923

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2012

Paginazione: 627-628

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «Florence Baillet et Arnaud Regnauld (dir.), *L'Intime et le politique dans la littérature et les arts contemporains*», *Studi Francesi* [Online], 168 (LVI | III) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3923> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3923>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 mars 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Florence Baillet et Arnaud Regnauld (dir.), *L'Intime et le politique dans la littérature et les arts contemporains*

Francesca Forcolin

---

## NOTIZIA

FLORENCE BAILLET et ARNAUD REGNAULD (dir.), *L'Intime et le politique dans la littérature et les arts contemporains*, Michel Houdiard éditeur, Paris, 2011, pp. 342.

- 1 Il volume riunisce gli atti dell'omonimo convegno svoltosi dal 2 al 5 giugno 2010 presso il Musée d'Art et d'Histoire de Saint-Denis et la Maison Henrich Heine de la Cité Internationale di Parigi. Diretta da Florence BAILLET (che apre con l'introduzione «L'intime et le politique», pp. 9-13) e Arnaud REGNAULD (che firma invece la conclusione, dal titolo «Vers une resubjectivation par le machinique?», pp. 321-325), la raccolta è ricca e complessa: i contributi che la compongono, una trentina, intendono approfondire la questione del discusso rapporto tra sfera pubblica e sfera privata, non solo in campo letterario ma anche nelle arti plastiche, nel teatro, nel cinema e nella fotografia. Negli ultimi cinquant'anni, l'ondata di testi scritti in prima persona (autobiografie, diari, *autofictions*), così come di installazioni artistiche in cui il corpo si fa soggetto e oggetto (basti pensare a Sophie Calle o a Marina Abramovic, le cui opere sottolineano il rapportarsi osmotico tra la vita dell'artista e la *body/performance art*), fa riflettere circa la stretta, particolare, diremmo complicata relazione tra il pubblico e l'opera d'arte. Quest'ultima, infatti, compie un paradosso: quello di mettere in scena l'intimo – dal latino *intimus*, superlativo di *interior* – cioè la parte più profonda, più segreta, ciò che abitualmente dovrebbe essere tenuto nascosto, sottratto allo sguardo. Penetrando e colonizzando il territorio dell'intimo, lo sguardo, l'occhio, ne dissolve il concetto stesso, operando la metamorfosi da privato a pubblico, smussando i limiti, ridisegnando i contorni delle due sfere: se in origine la vita privata, e soprattutto la

sessualità, erano considerati territori tabù, oggi, come ci dice Gérard WAJCMAN (psicanalista e autore del noto saggio *L'œil absolu* sull'ipervisibilità contemporanea) nell'interessante prologo «*Trouble aux frontières de l'intime*» (pp. 15-32), «la question des limites, le trouble des frontières change la réflexion sur le temps actuel». Il limite tra voyeurismo ed esibizionismo, interno ed esterno, pubblico e privato è messo in discussione: l'intimo tende ormai a divenire una questione pubblica, creando in tal modo contiguità tra due territori finora distanti e antinomici.

- 2 La *Première Partie*, intitolata *Territoires de l'intime et du politique*, è composta da quattro contributi: il primo è firmato da Malcolm MILES, «*L'intime et le public: productions du moi politique*» (pp. 35-46); il secondo è di Alain ALBERGANTI, «*De l'espace du dedans à l'espace du dehors dans l'art de l'installation immersive*» (pp. 47-54), riflessione su quelle installazioni che permettono allo spettatore di penetrare fisicamente nell'opera d'arte; segue Anne CHALARD-FILLAUDEAU, con «*Lieu privé/lieu public – espace intime/ espace politique: l'atelier selon Anselm Kiefer*» (pp. 55-62): l'atelier, di per sé spazio intimo fatto di decisioni estetiche e organizzative, viene messo in scena dal pittore e scultore Kiefer, che decide di mostrare le viscere delle sue creazioni dando vita a una forma d'arte *in situ*; segue Eliane BEAUFILS con «*Intime et politique dans les mises en scène d'Andreas Kriegenburg*» (pp. 63-72), analisi di quei «teatri intimi» caratterizzati da un rapporto di vicinanza fisica tra attori e spettatori.
- 3 Nella *Deuxième Partie*, o *Mises en scène de soi/Sur-exposition de l'intime*, i primi quattro articoli sono firmati da: Jean-François CÔTÉ, con «*Des origines artistiques de l'extimité à une esthétique généralisée des démocraties de masse chez Andy Warhol*» (pp. 77-89), il quale propone un'utile spiegazione sul concetto di *extimité*, passando dalle teorie di Lacan a Tisseron, applicandolo poi alla creazione artistica in Warhol; Perin Emel YAVUZ, con «*La mythologie individuelle, une fabrique du monde*» (pp. 90-100); Cécile CHAMAYOU-KUHN, con «*Pour une dé-figuration du politique par la négation de l'intime féminin? Lust et Avidité d'Elfriede Jelinek*» (pp. 101-114); Christian KLEIN, con «*'Aber offline bin Ich zuhause'. L'exterritorialité de l'intime dans le théâtre de René Pollesch*» (pp. 115-128), che si sofferma sull'opera di Pollesch, autore 'politico' moderno della globalizzazione. Segue un'interessante «Table Ronde» sul Panottico: in questo modello di carcere concepito dal filosofo Jeremy Bentham alla fine del Settecento – una struttura che permette al custode di tenere costantemente sotto sorveglianza i detenuti, o meglio, che permette a questi ultimi di essere visti senza vedere –, Michel Foucault, con l'articolo *Surveiller et punir*, individuava il paradigma del controllo sociale contemporaneo, gli invisibili meccanismi di potere insiti nella nostra società. Introduce la discussione Emmanuelle DE CHAMPS, con «*Autour du Panoptique de Jeremy Bentham*» (pp. 129-130); segue Claire WROBEL, che in «*Panoptique et panoptisme dans trois œuvres littéraires contemporaines*» (pp. 131-132) analizza opere di Angela Carter, Patrick McGrath e Tim Willocks; troviamo poi l'articolo di Kerstin HAUSBEL, «*Le panoptisme dans le théâtre contemporain allemand*» (pp. 133-134); e infine l'intervista al compositore Thierry MACHUEL, «*Le Panoptique de Jeremy Bentham*» (pp. 135-139).
- 4 La *Troisième Partie*, o *Utopies et micro-résistances*, raccoglie i contributi di Anne KEREBEL, «*Le journal d'un auteur de l'ex-RDA: Un jour dans l'année de Christa Wolf*» (pp. 143-155), analisi del diario della scrittrice tedesca; Laurent FLEURY, con «*'Voix du silence', voies de résistance: l'intime et le politique dans La Vie des autres*» (pp. 156-172), approfondimento del recente film di Florian Henckel; Karin PARIENTI-MAIRE, «*Honte et*

politique dans *Le liseur* de Bernhard Schlink» (pp. 173-185); Mandana COVINDASSAMY, «Du lien entre intime et politique dans l'œuvre de W.G. Sebald» (pp. 186-195); infine Hélène PERRIN, che con «Frederick Sommer: le regard à nu» (pp. 196-212), propone un'analisi del lavoro svolto dal fotografo americano.

- 5 Nella *Quatrième Partie*, o *Emancipations/Subjectivations*, troviamo gli articoli di Sonia DAYAN-HERZBRUN, «L'écriture de soi en pays d'Islam» (pp. 215-224); di Pascale THIBAudeau, «Le couple, l'intime, et le politique. Quelques exemples dans le cinéma de Carlos Saura» (pp. 225-235), nel quale è illustrato come la settima arte, in Saura, diventi critica dei principi sociali e politici che strutturano l'ideologia franchista; segue David LESCOT con «L'intime et le politique dans le spectacle 'La Commission centrale de l'enfance'» (pp. 236-238); poi Anna FISHER, con «Politique parasitaire et jeux épi- tolaires: les jeux d'adresse de Chris Kraus et de Sophie Calle» (pp. 239-252), analisi sull'esposizione estrema del corpo femminile; chiude Andréa LAUTERWEIN con «Hantises de la maternité. D'Unica Zürn à Louise Bourgeois» (pp. 253-268).
- 6 Infine, la *Cinquième Partie*, o *Changements d'échelle*: apre Dolf OEHLER con «Hallucinations et allégories: W.G. Sebald se souvient de W. Benjamin lecteur de Paris. À propos d'Austerlitz» (pp. 271-282); segue Michaela HOLDENRIED, con «Une petite boîte en carton, avec des lettres, les décorations, quelques photos... Des romans de famille comme reconstruction remémorative» (pp. 283-294); poi Stéphane VANDERHAEGHE, con «Ce que nous lisons, ce qui ne nous regarde pas: lectures intimes de Shelley Jackson» (pp. 295-306), in cui prende soprattutto in esame l'opera del 2002 di Jackson, *The melancholy of anatomy*. Segue una seconda «Table ronde», questa volta sul ruolo giocato dal teatro nel rapporto tra intimo e politico, dal titolo «Médiatisation de l'intime sur la scène contemporaine», introdotta da Charlotte BOMY (pp. 307-309): vi partecipano Gaétan DARQUIÉ con «Fragments et tensions dans la textualité numérique» (pp. 310-314), e Oriane DESEILLIGNY con «L'intime sous le regard de l'autre, une éthique ancienne» (pp. 315-317).
- 7 Alla conclusione di Arnaud Regnauld segue l'«Epilogue» di Claire JOUBERT, dal titolo «L'intime du politique: poème, histoire, peuple» (pp. 329-336). Chiude il volume l'«Annexe» di Jean-François CHEVRIER, «L'intimité territoriale» (pp. 337-342).